

EDITORIALE

Chiesa sotto attacco?

Sembra ormai evidente che la Chiesa cattolica in questi ultimi tempi sia oggetto di attacchi su diversi fronti. Le cronache di giornali e televisioni riportano quasi quotidianamente, spesso con enfasi, episodi negativi riguardanti ecclesiastici. Le perquisizioni effettuate in Belgio dalla magistratura nei confronti della Conferenza episcopale nazionale sui casi di pedofilia nel clero hanno suscitato reazioni risentite ai massimi vertici vaticani e anche dello stesso Papa, così come i fatti trapelati nell'inchiesta sulla cosiddetta 'cricca' da parte della Procura di Perugia e che lasciano intuire una gestione quanto meno imprudente del patrimonio immobiliare da parte di Propaganda Fide. Gioiscono gli immoralisti di questa società ipocrita e contraddittoria che per ritenersi a posto dicono: "anche coloro che predicano la morale sono immorali" (esemplare il caso Feltri-Boffo); esultano i moralisti laicisti che invocano il giustizialismo anche in quei palazzi del potere che fino ad oggi sembravano intoccabili.

Non voglio difendere l'istituzione di cui faccio parte per spirito di appartenenza o per partito preso. Ma voglio rifarmi al continuo grido che Benedetto XVI va ripetendo dall'inizio del suo pontificato sulla necessità di una conversione e purificazione nella Chiesa. Spesso il Papa ha parlato di sporcizia nella Chiesa e tutti hanno condiviso questo grido sofferente. Tuttavia fin quando questo rimarrà un appello vago tutto resterà come prima. Non basta appellarsi alla coscienza del singolo, perché tale è l'invito alla conversione, anche se scaturisce dalla fede. Occorre essere più conseguenti nelle scelte pratiche e ciò dipende da tutti coloro che poi esercitano compiti direttivi all'interno della comunità ecclesiale. La svolta è ormai indifferibile. Le nostre chiese sono sempre più vuote, i giovani li abbiamo quasi perduti, un senso di smobilitazione e di scoraggiamento alberga tra il laicato più sensibile e anche tra il clero, sempre più irretito dalle mollezze del benessere. E mentre calano progressivamente le offerte liberali e contestualmente anche le scelte dell'otto per mille alla Chiesa cattolica, perdiamo tanto tempo a curare l'immenso patrimonio immobiliare ereditato dal passato di cui non sappiamo che fare, dando l'immagine di una Chiesa interessata più a salvare le strutture che le persone, e perciò poco attraente.

Anche il clero giovane, che dovrebbe portare nella Chiesa una ventata di novità e di entusiasmo verso gli ideali più alti sembra essere figlio del benessere-mammona, sempre più reclinato verso gli aspetti liturgico-culturali (leggi merletti e trine) che verso l'impegno di testimonianza. A questo poi aggiungiamo una certa propensione verso una vita agiata e alla cura dell'immagine personale e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Non sto delineando un quadro fosco e pessimistico della situazione. La realtà è sotto gli occhi di tutti! Ma dalla storia, maestra di vita, ho appreso che la Chiesa (realtà teandrica) nei tempi più bui della sua storia ha saputo rinnovarsi e mostrare il suo volto sempre nuovo di Sposa di Cristo che i suoi uomini hanno imbrattato con il loro peccato. Proffittiamo adesso per cambiare, altrimenti saremo travolti dalle risate degli uomini!

Giuseppe Rabita

Nuovi indirizzi e-mail

Per il direttore: direttore@settegiorni.net
Per la redazione: info@settegiorni.net
redazione@settegiorni.net
Per l'amministrazione e la pubblicità:
amministratore@settegiorni.net

ENNA

Le polemiche tra Monaco e Salerno sul quarto polo universitario

di Giacomo Lisacchi

2

ASSOCIAZIONI

Cosentino e Borgia ai vertici regionali dell'Uciim

di Renato Pinnisi

4

PIAZZA ARMERINA



La parrocchia S. Pietro si trasforma in convento per frati

di Giuseppe Rabita

5

Sanità, una coperta troppo piccola

L'Assessore regionale alla Sanità Massimo Russo (foto) da il via da Mazzarino al nuovo modello sanitario siciliano. L'inaugurazione del Presidio di assistenza territoriale e del Punto medico di accesso alle cure domiciliari, se da un lato placa le polemiche e rassicura i cittadini del comprensorio mazzarinense, scontenta gli utenti del più vasto territorio gelese. Il declassamento

a Presidio dell'Azienda Ospedaliera di Gela ha infatti provocato l'insorgere del Comitato di associazioni per lo sviluppo dell'area gelese che ha lanciato la provocatoria proposta di chiudere l'ospedale Vittorio Emanuele, considerato che il 'risparmio' delle risorse è diventato l'unico criterio che presiede al riordino della sanità. Sul piede di guerra anche gli



abitanti di Niscemi che vedono privare del reparto di Ginecologia e Ostetricia il locale ospedale "Suor Cecilia Besarocco".

di Bognanni e Cosenza a pag. 3

Il sindaco di Gela, Angelo Fasulo, distribuisce le deleghe assessoriali



A due settimane dalle elezioni Fasulo (foto) ha assegnato le deleghe assessoriali. Ora la Giunta è operativa. Questi i nomi dei 6 Assessori: Fortunato Ferracane, Orazio Maganuco, Maria Palumbo, Orazio Rinelli, Giuseppe D'Aleo e Antonio Sammito.

di Liliana Blanco a pag. 3

◆ BARRAFRANCA

"Giustizia per Francesco"

a cura della Redazione

La coltre di silenzio che sembra caduta sul caso di Francesco Ferreri, il ragazzo ucciso a Barrafranca cinque anni fa, ha fatto determinare la Diocesi di Piazza Armerina e l'associazione "Meter" ad organizzare una manifestazione per continuare a chiedere che si faccia luce sul caso e che finalmente ci sia giustizia per Francesco. Il 9 luglio nella cittadina barrese, con l'adesione di associazioni e cittadini vi sarà una marcia e una messa. Alla manifestazione, denominata "Giustizia per Francesco", il vescovo Pennisi ha invitato specialmente i bambini che in questo periodo sono impegnati nei grest. Una lettera della mamma a Francesco.

a pag. 7

Corte Usa - Vaticano. Intervista a Giuseppe Dalla Torre presidente del Tribunale della Santa Sede

La Chiesa non è una multinazionale

La Corte suprema degli Stati Uniti ha ritenuto di non dover prendere in esame il ricorso presentato dalla Santa Sede per contestare una causa avanzata contro di lei nello Stato dell'Oregon, e ha rinviato il caso alla Corte distrettuale di questo Stato. Nel procedimento un cittadino dell'Oregon, che afferma di essere stato da ragazzo vittima di abusi sessuali da parte di un sacerdote, ha chiesto un risarcimento alla Santa Sede colpevole a suo dire di essersi limitata a trasferire il religioso, nonostante le accuse di abusi. Il sacerdote in questione è il reverendo Andrew Ronan, dell'Ordine dei Servi di Maria, dimesso dallo stato clericale nel 1966 e deceduto nel 1992, quando era sacerdote della parrocchia di St. Albert a Portland, in Oregon. Ronan a suo tempo aveva ammesso di avere abusato di minorenni nell'arcidiocesi irlandese di Armagh, e successivamente nella scuola superiore di St. Philips, a Chicago, prima di essere trasferito a Portland. Sulla vicenda abbiamo chiesto il parere di Giuseppe Dalla Torre, rettore della Lumsa e presidente del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano.

"Occorre anzitutto tener conto - premette il giurista - della particolare concezione della Chiesa presente nell'ordinamento americano, considerata quale corporation. In sostanza,

anche se in maniera assolutamente impropria, la Chiesa viene paragonata ad una sorta di multinazionale. Da qui discendono alcune conclusioni peraltro assolutamente improprie". Anzitutto, spiega Dalla Torre, "perché la Chiesa non è una multinazionale; poi perché ogni diocesi ha una sua propria autonomia; infine - e qui i giudici americani dovrebbero fare un'attenta riflessione - perché è contraddittorio considerare, da un lato, la Chiesa una corporation e, dall'altro, intrattenere con la Santa Sede, ossia con il governo di questa stessa Chiesa, relazioni diplomatiche". Proprio l'esistenza di tali relazioni esclude, secondo il rettore della Lumsa, che la Santa Sede possa essere qualificata "una qualsiasi multinazionale, imputandole delle responsabilità". Queste "potrebbero essere eventualmente ascrivibili solo alla diocesi, laddove peraltro si dimostri che vi sia stata una sua colpa in vigilando, in quanto, pur essendo a conoscenza di fatti criminosi commessi da un determinato sacerdote non abbia assunto provvedimenti idonei ad evitare il loro ripetersi". È insomma "evidente la totale estraneità della Santa Sede".

"Le Chiese particolari - prosegue Dalla Torre - hanno una loro autonomia; ogni prete secolare è incardinato in una diocesi. Nel caso in questione, inoltre, sembra che questo sacerdote appartenesse ad un istituto

religioso, pertanto il suo trasferimento poteva essere deciso solo dal superiore di quell'ordine. In nessun caso, comunque, il diritto canonico prevede che la Santa Sede possa trasferire d'autorità un prete da una diocesi ad un'altra". Occorre "peraltro precisare che in caso di reati commessi da sacerdoti il vescovo diocesano o il superiore dell'ordine religioso sarebbero responsabili non del fatto criminoso in sé, ma qualora fossero stati a conoscenza del comportamento penalmente perseguibile, non avessero adottato provvedimenti tali da impedirne la reiterazione". Infine "non è corretto qualificare il rapporto sacerdote-vescovo o sacerdote-superiore religioso un rapporto di lavoro, né, tantomeno si può considerare il reverendo Ronan 'dipendente' del Vaticano".

Secondo il giurista "non è dunque ravvisabile, nel caso di specie, quel 'rapporto di dipendenza professionale diretta' invocato dai difensori del querelante, che costituirebbe un'eccezione all'immunità degli Stati sovrani. È pertanto indubbio - conclude Dalla Torre - che, in quanto Stato sovrano, il Vaticano è assolutamente immune dal giudizio di un Tribunale straniero".

SIR

UNIVERSITÀ Polemica tra Salerno e Monaco sul quarto polo universitario siciliano con Kore capofila

Quarto polo sì, quarto polo no

Statale, non statale? Quarto polo sì, quarto polo no? A Enna le sorti della Kore sembra che siano affidate a chi sfoglia petali di margherita. Ad ogni modo, dalle dichiarazioni del presidente dell'università, Cataldo Salerno, pare che si vada verso un no al progetto del cosiddetto "Quarto polo" con Ragusa e Siracusa. Infatti, il consiglio di amministrazione dell'università ha sospeso per il momento ogni decisione in attesa del parere della Fondazione, ma l'andamento della riunione del consiglio non sembra lasciare dubbi: Enna non aderirà alla costituzione di un nuovo ateneo.

"La Kore è favorevole alla nascita di nuove università in Sicilia - ha dichiarato Salerno - ma nessuno può pensare che una nuova istituzione si faccia cancellando contestualmente l'Università di Enna, sostituendo la quarta università già esistente con un quarto polo dai contorni confusi e oggetto di contese ed ipoteche prima ancora di nascere". Alle dichiarazioni di Salerno, esponenti del centrodestra hanno commentato che la Kore, essendo un'università privata (ma che gode di finanziamenti pubblici) fortemente egemonizzata dal centrosinistra (leggi Pd), i referenti politici di quest'area hanno paura che con la statalizzazione dell'università vengano privati del giocattolo più prestigioso che hanno fra le mani.



"Prendo atto con grande amarezza - ha detto il presidente della provincia, Giuseppe Monaco - delle dichiarazioni rilasciate dal presidente Salerno, secondo le quali il Consiglio dell'ateneo ennese, pur restando in attesa del parere vincolante della Fondazione, avrebbe già deciso, a maggioranza dei suoi componenti, di non aderire alla costituzione del nuovo ateneo nazionale. Tale egoistica e per nulla lungimirante decisione vanificherebbe completamente il percorso già prudentemente avviato dagli interlocutori ufficiali di tale vicenda, secondo il quale l'università di Enna consoliderebbe ulteriormente, ma soprattutto definitivamente, il proprio ruolo attraverso il processo di statalizzazione con le inevitabili positive conseguenze a breve, medio e lungo termine. La strenua e miope difesa della governance locale, peraltro eccessivamente politicizzata, ad un esasperato ed improduttivo

provincialismo, corre il serio rischio di compromettere definitivamente la possibilità che l'università di Enna, raggiunto il titolo di ateneo statale a rete di sedi, possa ulteriormente potenziarsi e consolidarsi nello scenario delle università statali siciliane. Enna perderà in tal modo la concreta possibilità che l'università possa crescere, rafforzarsi e proiettarsi all'interno di uno scenario accademico qualitativo di gran lunga superiore all'attuale, avviandosi, viceversa, verso un declino lento, ma gradualmente irreversibile". Se queste sono le posizioni espresse da Salerno e Monaco, intanto, non possiamo nascondere, per dovere di cronaca, che a Enna corre voce che il tentativo di costituire il quarto polo statalizzando, quindi, la Kore, altro non è che un modo di volere scappare l'università alla città portandosela "a Siracusa, feudo del ministro Prestigiacomo".

A sostenerlo, qualche mese fa, fra l'altro, è stato anche il neo sindaco Garofalo che, parafrasando un vecchio detto del senatore Andreotti, ha commentato: "A pensar male si fa peccato però, stavolta, vorrei non indovinare". Ad essere indicato come un congiuratore di tale ipotesi è il presidente Monaco. "È il capolavoro dell'ipocrisia raggiunto da quei signori che in quindici anni di amministrazione

alla provincia hanno distrutto le prerogative di crescita del nostro territorio - ha tuonato Monaco in un pubblico comizio -. Loro conoscono la verità e quindi sanno di mentire. Sostengono che io stia macchinando per portare via l'università da Enna. Al contrario, sono, invece, convinto che l'università è un bene assoluto per Enna. Non voglio entrare nel merito di come è gestita l'università, di chi e come è stato assunto, ma credo che l'obiettivo primario, tra l'altro previsto anche nello statuto della fondazione Kore, sia la statalizzazione". Una grandissima occasione questa per Monaco, in quanto "garantisce l'esistenza per sempre dell'università, l'abbassamento delle tasse e una migliore qualità degli studi".

Giacomo Lisacchi

in Breve

Butera, nasce "Ragazzi del cielo... della terra"

Celebrazione in chiesa per ricordare il ventunenne Gaetano Pisano, ad un mese dalla tragica morte nel corso di un terribile incidente stradale nella zona di piano Fiera di Butera. La ricorrenza mensile è stata l'occasione per dare vita ad un'associazione il cui messaggio è quello di ricordare i tanti, troppi giovani, che per un motivo o per un altro perdono la vita. Il trigesimo del giovane s'è svolto presso la parrocchia Maria Ausiliatrice ed ha visto la commossa partecipazione di familiari, parenti e amici che hanno voluto ricordarne la figura. Tanti i giovani presenti e nel corso della messa è stata annunciata la creazione di una nuova associazione: "Ragazzi del cielo, ragazzi della terra". L'associazione - come ha spiegato don Aldo Contrafatto nel corso della celebrazione - intende ricordare nel miglior modo possibile tutti quei giovani morti prematuramente. La presidenza della nascente associazione è stata affidata a Graziella Pisano, sorella del giovane scomparso.

Il Comune di Piazza riduce i costi energetici

Fissati gli obiettivi gestionali circa i costi per l'energia elettrica al comune di Piazza Armerina. L'Amministrazione del sindaco Nigrelli ha stabilito, nell'ambito del piano di razionalizzazione e del contenimento delle spese di gestione, di ricorrere al fornitore in grado di offrire la soluzione più conveniente per quanto concerne i costi legati all'illuminazione pubblica e al consumo degli uffici comunali. Da un'accurata analisi comparativa, effettuata dall'ing. Mario Duminuco, responsabile del settore Lavori Pubblici del Comune, è risultato che l'offerta più vantaggiosa è quella proposta da Edison Energia S.p.A., che, a convenzione perfezionata, permetterà al Comune di Piazza di risparmiare già nel 2011 il 22% circa rispetto agli attuali costi, per un totale di circa 150.000,00 euro.

I siti nisseni del "Circuito del Mito"

Saranno quattordici gli eventi del "Circuito del Mito" che verranno ospitati sul territorio della provincia nissena. Si tratta di manifestazioni finanziate dalla Regione che vengono ospitate in siti di particolare rilevanza dal punto di vista archeologico e storico. Saranno distribuite tra i comuni di Caltanissetta, Gela e Mazzarino. I siti interessati sono quello archeologico di Palmintelli a Caltanissetta, le mura Timoleoniche a Gela e il castello di Mazzarino, sfruttando qui l'anfiteatro al suo interno. Tra le rappresentazioni più significative lo spettacolo "Jesus Christ Superstar", un concerto jazz con l'artista Jenny B e il "Don Chisciotte". Le date dei vari appuntamenti saranno ufficializzate dall'assessorato regionale al Turismo.

GELA Dopo la paventata cacciata, la società spagnola annuncia grandi progetti

Al via la nuova rete idrica gelese

La campagna elettorale appena conclusa ha fatto echeggiare un unico slogan: "via Caltaqua!" da Gela con tutti i suoi voti di scambio che hanno pesato sul voto dei cittadini. Via Caltaqua perché le promesse non sono state mantenute dopo tre anni di gestione ed i costi sono lievitati per gli utenti a fronte di un servizio zoppicante. I politici hanno sostenuto questa tesi, ancora di più il candidato scelto dai gelesi che ha sposato la causa portata avanti da IdV che chiede, firme alla mano la rescissione del contratto.

Oggi il sindaco scende in campo per risolvere il problema acqua e la società Caltaqua ha annunciato importanti interventi in materia strutturale nella rete idrica cittadina. Sarà stato l'eco delle iniziative che stanno per essere intraprese dalla nuova amministrazione comunale? Questo non è dato sapere al momento. Di certo si sa che la società di gestione par-

la di una disponibilità di 12 milioni di euro per il rifacimento della rete idrica fatiscente, ereditata (in verità) da Caltaqua. In queste ultime settimane ci sono in corso di realizzazione alcuni interventi nel perimetro urbano per un importo di oltre 2 milioni di euro. L'intervento prevede la sostituzione delle condotte primarie e secondarie del quartiere San Giacomo. In questo modo si potrebbe ottenere la riduzione delle numerose perdite disseminate nella rete colabrodo, il potenziamento delle risorse idriche ed il miglioramento della distribuzione nel quartiere. La multinazionale spagnola Aqualia, titolare del contratto trentennale che si appoggia alle società di gestione locali (Caltaqua e Siciliacque) è in attesa dell'emissione del decreto di finanziamento da parte dell'assessorato regionale Energia e Servizi di Pubblica utilità (Dipartimento Acque e Rifiuti) con il quale potrebbe realizzare due interventi: il primo interes-

sa la condotta di collegamento dal serbatoio Montelungo al serbatoio Caposoprano (per un importo di 1.879.356 euro), che permetterà l'interconnessione tra il serbatoio Caposoprano e i due serbatoi Montelungo. L'obiettivo è quello di rendere possibile la gestione flessibile della distribuzione nelle zone di Caposoprano, Macchitella e Manfria con conseguente possibilità di miscelazione delle acque provenienti dal dissalatore che attualmente sono l'unica fonte di alimentazione per il serbatoio Montelungo. Il secondo intervento potrebbe essere realizzato sulla rete fognaria: prevede il completamento del collettore di via Ettore Romagnoli (213 mila euro).

Ci sono, poi, progetti, in fase di approvazione che riguardano interventi di miglioramento sulla rete idrica di diversi comuni della provincia di Caltanissetta, ma i più onerosi ed impegnativi sono i progetti di sostituzione della rete idrica

di Gela. In dettaglio sono previsti due interventi: sostituzione della rete idrica vetusta e/o in cattivo stato nel comune di Gela la cui somma ammonta a 7.451.123 euro. È prevista la sostituzione della maggior parte delle condotte primarie e secondarie site in più zone del centro urbano, in particolare in quelle strade dove sono state segnalate nel tempo le perdite più copiose e continue. È prevista la sostituzione della condotta di adduzione dalla sorgente Bubbonia alla rete idrica cittadina per un importo 862.751 euro. Fra i progetti si prevede la sostituzione della condotta di adduzione che collega il serbatoio "Cozzo Olivo" alla rete idrica cittadina, aumentando la risorsa idrica a disposizione del Comune di Gela. Caltaqua sottolinea il suo impegno costante finalizzato al miglioramento del servizio di distribuzione idrica nei comuni dell'A.T.O. Idrico CL6.

Liliana Blanco

Sclerosi multipla, iniziano le attività per i malati nella sede di Gela

Si è concluso l'iter iniziato circa un anno e mezzo fa per l'autorizzazione ad effettuare attività socio sanitarie all'interno dei locali concessi dal Comune di Gela in comodato d'uso gratuito.

Lo ha annunciato il presidente dell'Aism di Gela Antonio Cinardi: "Si tratta di una tappa significativa - ha detto Cinardi - ora servono i fondi per potere fare funzionare questa importante struttura al servizio delle persone con sclerosi multipla. Ho coinvolto personalità politiche della provincia e della Regione perché in base alle leggi vigenti vengano messi a disposizione della struttura, personale medico e paramedico di neurologia perché i soci

non debbano continuare a rivolgersi presso i centri clinici di Catania, Messina, Vittoria, Cefalù".

Nello Lombardo, attraverso i mezzi di comunicazione si è interessato sollecitando Provincia e Asp2. Altra battaglia da vincere sarà quella a che il farmaco di cui fruiscono gli ammalati di sclerosi multipla possa essere somministrato a Gela. Il presidente ha comunicato che in autunno verrà inaugurata la nuova sede e verrà organizzato un convegno sui ritrovati farmacologici e delle recenti scoperte di sperimentazione del prof. Zamboni.

L. B.

music'@rte

di Maximilian Gambino

LA PELLICOLA

Anche se oggi la tecnologia cinematografica ha raggiunto standard di qualità indiscutibili, non dobbiamo dimenticare le origini delle pellicole e la loro evoluzione. Il cinema ancora oggi registra in pellicola, ma ovviamente la qualità che possiamo avere rispetto ai vecchi formati ci permette delle immagini eccezionali. La

pellicola cinematografica nasce nel 1885, grazie a George Eastman, che inventò la pellicola a celluloido come supporto al bromuro d'argento e con il passare degli anni e la grande richiesta del cinema, si andò a modificare sempre più con diversi formati. Nel XX secolo lo standard definito per la cinematografia fu il 35 mm, che oltre alle immagini, trasportava anche il sonoro. Le immagini che vediamo tramite

pellicola, non sono altro che un'insieme di fotogrammi, che trasmessi ad una certa velocità, permetto al nostro occhio, ma soprattutto al nostro cervello, di codificare tutto il segnale ricevuto come immagini in movimento.

Ad oggi le pellicole più utilizzate sono le super 8 mm e 16 mm, che possono contenere immagini di alta qualità, oltre che audio di vari formati. Se volessimo ripro-

durre in modo casalingo una sequenza di immagini animate, dovremmo scattare una serie di foto di qualsiasi cosa in movimento e riprodurle ad una velocità di 25 frame al secondo o circa 29,97 al secondo, in base al formato di partenza se è NTSC o PAL. Con l'avvento del digitale stanno sorgendo sempre più nuovi formati e la qualità audio-video, sta raggiungendo livelli impressionanti.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Inaugurato il presidio di assistenza territoriale, il primo in Sicilia e in tutto il Meridione

Parte la nuova Sanità di Russo

Parte da Mazzarino il nuovo modello sanitario, originale ed innovativo per l'intera regione Sicilia. È stato lo stesso assessore regionale alla sanità Massimo Russo ad inaugurare, venerdì 25 giugno, presso il poliambulatorio di via Roma, il nuovo Presidio di assistenza territoriale con l'annessa Utap (Unità territoriale assistenza primaria) e il Pua (Punto medico di accesso alle cure domiciliari).

All'evento erano presenti oltre all'assessore regionale, il sindaco Vincenzo D'Asaro, i sindaci di Riesi Buttigè, quello di Butera Casisi, il vicario foraneo don Carmelo Bilardo, il deputato regionale Miguel Donegani ed altre autorità. Oltre al direttore dell'Asp2 Paolo Cantaro, a quelli sanitari Sampieri e Cali, era pure presente Santo Bevilacqua e altri componenti del comitato cittadino per l'ospedale "Filippo Li Gambi" oltre a Giovanni Li Gambi il papà dello sfortunato ragazzo che circa un anno fa ebbe a perdere la vita in un incidente stradale autonomo.

"Sono orgoglioso - ha



L'Assessore Russo taglia il nastro del nuovo Presidio

esordito l'assessore regionale Massimo Russo - di questa iniziativa, perché si concretizza quel modello di sanità che abbiamo impostato, forse da pionieri, quando ci siamo insediati e quando nessuno ci credeva. Il primo PTA nasce a Mazzarino, in questa comunità che io intendo anche ripagare per la grave perdita subita, circa un anno fa, della giovane vita di Filippo Li Gambi".

E sulla carenza di personale al S. Stefano, ospedale che continuerà ad essere mantenuto, l'assessore Russo ha aggiunto: "Per la prima volta in Sicilia, grazie al Piano di rientro, torneremo ad assumere. Stiamo già facendo le nuove piante organiche". Squisitamente tecnico l'intervento del direttore generale Paolo Cantaro che ha chiarito: "Oggi consegniamo i lavori per il nuovo Pronto soccorso con i posti letto di osservazione breve,

li lavoreranno, in questo poliambulatorio, dalle otto di mattina sino alle 20 di sera, in maniera consorziata". Sulla nuova équipe chirurgica da formare per il S. Stefano, Cantaro ha aggiunto: "Abbiamo in servizio un primario affermato e di capacità, mentre per gli aiuti abbiamo avviato le procedure per due unità, una delle quali si è specializzata in Inghilterra e che ha richiesto già il trasferimento per la Sicilia".

È intervenuto il sindaco Vincenzo D'Asaro per un breve saluto, visibilmente contento e rilevando come è cambiato oggi il clima in paese, riguardo l'ospedale, rispetto a un anno fa, quando, i mazzarinesi perché il S. Stefano fosse stato mantenuto, occupavano pure le autostrade. "Il progetto sanitario mazzarinese - ha aggiunto il dott. Ignazio Morgana segretario provinciale dei medici di base - sul

quale abbiamo lavorato io personalmente e la dott.ssa Marcella Santino, prevede anche l'impiego dei medici di famiglia presso il Poliambulatorio, al fine di creare una effettiva integrazione tra questi, il distretto sanitario e l'utenza. I medici di medicina generale - ha continuato Morgana - manterranno i loro studi professionali privati, per garantire sempre la continuità assistenziale ai pazienti, ma nelle ore nelle quali non faranno studio, andranno a coprire, in questa nuova struttura, le ore di competenza, in funzione anche dell'organizzazione del lavoro con gli altri colleghi. Insomma - ha continuato Morgana - con questa nuova struttura, la prima in Sicilia e sicuramente anche in tutto il meridione, si dovrà evitare il ricorso improprio all'ospedale. Ospedale che servirà solo per le cosiddette acuzie. Tutto questo comporta però - ha concluso Morgana - un costo e dunque, organizzazione e investimento serio dal parte dell'Asp".

I medici di famiglia mazzarinesi che hanno aderito al progetto sono: Filippo Cannizzo, Pietro Di Fazio, Carlo Granito, Pierluigi Nocera, Vincenzo Marino, Salvatore Sanfilippo, Vincenzo Ferrigno, Filomena Maira e Concetta Di fede.

Paolo Bognanni

Assessori, al via la Giunta Fasulo

La Giunta municipale di Gela è completa. Il sindaco Angelo Fasulo, a due settimane dall'elezione ha assegnato le deleghe assessoriali. I sei assessori sono Fortunato Ferracane, Orazio Maganuco, Maria Palumbo, Orazio Rinelli, Giuseppe D'Aleo e Antonio Sammito. La cerimonia si è tenuta sabato 26 giugno al Municipio di Gela ed in quella occasione il sindaco Fasulo ha esortato tutti i componenti del suo governo a mettersi subito al lavoro per dare slancio all'azione amministrativa. Il primo cittadino ha tenuto per se le deleghe dei lavori pubblici, sviluppo economico, affari generali e del personale, risorse umane, bilancio e sanità. Fortunato Ferracane è stato nominato vice sindaco e assessore ai servizi sociali, Orazio Rinelli si occuperà di Polizia municipale e Protezione Civile,

Orazio Maganuco va all'Ecologia, Territorio e ambiente; all'istruzione Maria Palumbo. Il Settore Urbanistica, Patrimonio e Mare sono le deleghe assegnate a Giuseppe D'Aleo; Antonio Sammito è il nuovo assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo. I 6 assessori della giunta Fasulo hanno giurato nella stanza del sindaco. Adesso l'esecutivo è pronto per deliberare ed iniziare concretamente l'attività politica.

"Da subito cominceremo a deliberare - ha commentato Fasulo - vogliamo dare risposte concrete alla città. Le emergenze sono tante: dalla carenza idrica alla riqualificazione dei quartieri, alle piccole manutenzioni. Qualcosa abbiamo già iniziato a fare, ma è ovvio che dovremo programmare interventi importanti". La maggiore preoccupazione riguarda il bilancio. "È necessario rimodularlo prima di portarlo all'esame del Consiglio comunale - ha sottolineato Fasulo - ho avuto modo di dare una prima scorsa e penso che qualcosa vada rivista". Uno dei capitoli da rivedere riguarda le entrate, la vendita o il rinnovo dei loculi cimiteriali.

Nella giunta ci sono volti nuovi, come quello di Orazio Maganuco, 44 anni, infermiere all'ospedale Vittorio Emanuele e dirigente sindacale; Mariuccia Palumbo, 46 anni, medico di famiglia. Prima esperienza da assessore anche per il liberale Antonio Sammito, 51 anni, più volte consigliere comunale. L'avvocato Orazio Rinelli, assessore provinciale allo Sport nella giunta di Filippo Collura per poco tempo. Tanta militanza nel Movimento per l'Autonomia, ma nessun incarico politico per l'avvocato Giuseppe D'Aleo, impegnato nelle battaglie sociali per l'acqua pubblica. Il vice sindaco e medico For-

tunato Ferracane consigliere comunale dell'opposizione.

Il presidente del tribunale e della commissione elettorale Alberto Leone ha ufficialmente proclamato gli eletti dell'assise civica che rivestiranno il loro incarico per i prossimi cinque anni. Ecco i nomi. Democratici per Gela: Giuseppe Arancio, Rocco Giudice, Nuccio Cafà, Antonino Biundo, Giuseppe Collura, Giovanna Cassarà. Democrazia e socialismo: Santo Giocolano, Nicolò Gennuso. Udc: Vincenzo Cirignotta, Giuseppe Morselli. Liberi e Gesi: Giuseppe Di Dio, Terenziano Di Stefano, Guido Siragusa. Sicilia-Pensiero Libero: Salvatore Gallo, Maria Pingo, Salvatore Cauchi, Luigi Farruggia. Fasulo conta su 11 seggi. Partito Democratico: Enrico Vella, Carmelo Casano, Giacomo Guizzini, Giuseppe Fava, Giuseppe Ventura, Piero Lo Nigro, Salvatore Mendola. Mpa: Tonino Ventura, Fabrizio Cafà, Fortunato Ferracane, Ugo Costa. Due gli eletti nel Pdl: Gaetano Trainito, Giovanna Cravana. Ferracane e Lo Nigro sono designati assessori, per cui le rispettive liste scorreranno. Quindi Orazio Maganuco e Crocifisso Napolitano potrebbero occupare un posto tra gli scranni del consiglio.

Liliana Blanco

nate. Una rubrica è dedicata al "Chi siamo" e una alla storia della comunità nata come comunità di "donne sane", nel 1837, e in seguito riconosciuta dal Papa Gregorio XVI nel maggio del 1839. Una rubrica a parte è dedicata alla biografia di S. Vincenzo Pallotti e un'altra al loro carisma e alla spiritualità. La comunità delle pallottine è chiamata a compiere la sua attività in alcuni paesi del mondo con lo spirito di trasmettere quando più fedelmente l'amore di Gesù, per la salvezza delle anime.

a cura dei Giovani Insieme
giovani.insieme@movimentomariano.org

"Per risparmiare si potrebbe chiudere l'ospedale di Gela"

Mentre la città di Mazzarino esulta per le novità in campo sanitario con l'inaugurazione del Presidio di assistenza territoriale e l'annessa Unità territoriale di assistenza primaria e del Punto medico di accesso alle cure domiciliari, l'unione delle Associazioni del Comitato per lo sviluppo dell'area gelese, sentendosi alquanto penalizzata, lancia la proposta provocatoria di chiudere l'ospedale "Vittorio Emanuele III" di Gela.

In una nota dello scorso 24 giugno, le associazioni esprimono tutto il loro rammarico nei confronti dell'Assessore regionale alla Sanità Massimo Russo "autore del declassamento dell'Azienda Ospedaliera a semplice presidio". Un lungo elenco, della riforma ospedaliera operata dall'Assessore che penalizza l'ospedale gelese. I firmatari della provocatoria proposta lamentano il totale disinteressamento dell'assessore nei confronti dell'ospedale della Città del golfo. Dopo il taglio dei posti letto, attraverso un lungo elenco denunciano tutti gli altri tagli che saranno operati dalla riforma: "l'oncologia e la radioterapia saranno unità semplici dirette dal Sant'Elia di Caltanissetta - e attraverso questo taglio l'unione delle associazioni lamenta una violazione della legge, visto che - gli investimenti per le malattie tumorali vanno fatti nelle aree ad alto rischio ambientale". In questo modo la Legge Regionale del 6 febbraio 2006 che prevedeva come "l'Assessore Regionale per la Sanità, potesse autorizzare l'attivazione di nuove unità operative complesse ad elevata assistenza, oltreché nuove unità operative complesse in discipline oncologiche nei presidi ospedalieri e nelle aziende ospedaliere ricadenti nelle zone classificate ad alto rischio ambientale", è stata violata. Anche per i 250 thalassemici che vivono nell'area gelese, le cose non vanno meglio visto che, si legge ancora nella nota, "la Talassemia, per l'Assessore Russo, è inesistente nell'area gelese". E poi i diversi accorpamenti dei reparti di otorino, e malattie infettive. Si lamenta altresì come siano solo 218 i posti letto per una popolazione residente di 77.444 abitanti. A fronte di un bacino di utenza di 139.486 abitanti del distretto ospedaliero, si ha una presenza complessiva di 280 posti letto dislocati tra gli ospedali di Gela, Mazzarino, Niscemi. Le associazioni in questo modo provocatorio fanno "la proposta per il risparmio in ambito sanitario: chiudiamo l'ospedale Vittorio Emanuele III di Gela, così da produrre un notevole risparmio in termini economici, per riempire gli ospedali "protetti" dalla Regione giustificando, almeno in quegli ospedali, la presenza, esagerata rispetto agli abitanti residenti, dei posti letto, e soprattutto, facciamo la felicità dell'Assessore Regionale alla Sanità Massimo Russo".

Le stesse associazioni poi esprimono la loro solidarietà alla comunità niscemese attraverso una nota inviata al Primo cittadino di Niscemi. Infatti un nuovo taglio è stato operato all'ospedale "Suor Cecilia Basarocco", eliminando il reparto di Ginecologia ed Ostetricia. Si lamenta nella nota come "in un'area, come quella gelese, già carente di strutture sanitarie, con un alto tasso di natalità, si è deciso di 'risparmiare' sulla pelle dei cittadini. Le associazioni denunciano il taglio come "esclusivo interesse di alcuni ospedali vicini all'area gelese, che hanno bisogno di 'merce', per giustificare un numero sproporzionato di reparti e posti letto rispetto agli abitanti residenti". Con la soppressione del reparto a Niscemi, ci saranno certamente ricadute negative "anche al reparto di Ginecologia dell'ospedale Vittorio Emanuele III di Gela, già sottodimensionato, che con l'afflusso dei niscemesi potrebbe collassare, essendo l'unico reparto presente all'interno del distretto ospedaliero di Gela, che comprende i comuni di Gela, Niscemi, Mazzarino, Riesi, Butera, Sommatino".

Intanto il 3 luglio un cittadino niscemese, Giuseppe Maida, ha compiuto una singolare protesta, con un passeggino e dei palloncini è partito da Niscemi alla volta di Caltanissetta verso la sede della provincia. Oltre 75 chilometri a piedi per una protesta pacifica ma allo stesso tempo forte contro un "sopruso subito" dall'intera comunità. Maida per un chilometro è stato anche accompagnato da alcune donne niscemesi incinte.

Carmelo Cosenza

IN GIRO NEL WEBI SITI CATTOLICI

www.suoreapostolatocattolico.com

"Per riaccendere la fede, ravvivare la speranza diffondere l'amore tra i cattolici e in tutto il mondo". Questo è lo slogan del sito delle suore dell'apostolato cattolico meglio conosciuto come "suore pallottine" come dal nome del loro fondatore S. Vincenzo Pallotti (1795-1850) La home page si apre con una bella carrellata di foto a testimonianza della loro attività con news aggiornate.

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: redazione@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 30 giugno 2010 alle ore 16.30

Periodico associato
STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

ENNA Bilancio della Consulta regionale per l'apostolato dei Laici in vista della Settimana di Reggio

Il laicato cattolico per il sociale



La Consulta regionale con mons. Gristina (al centro)

“Siamo investiti a volte da mormorazioni e critiche quando, invece noi dovremmo crescere nella responsabilità per attuare un'azione amorevole verso il prossimo in forma disinteressata e volta al bene comune”. Queste le parole di mons. Salvatore Gristina vescovo della arcidiocesi di Catania e vescovo delegato della CESi per il laicato, durante l'incontro all'Oasi francescana di Pergusa della Consulta regionale delle aggregazioni laicali ecclesiali dove erano presenti diversi rappresentanti di consulte diocesane dei laici e dei Gruppi Associazioni e Movimenti laicali operanti in Sicilia.

L'assemblea regionale della Consulta ha voluto essere un momento consuntivo dell'attività svolta nell'anno, di verifica e di programmazione ma anche di riflessione sul documento CEI, di straordinaria attualità, “Per un Paese solidale. Chiesa e Mezzogiorno d'Italia”. Essa si colloca alla vigilia di tre importanti eventi: la visita di Benedetto XVI in Sicilia, prevista per il prossimo

La consulta regionale delle aggregazioni laicali ecclesiali (CRAL) è un organismo di partecipazione e comunione collegato alla conferenza episcopale siciliana.

Erano presenti oltre ai vari gruppi del laicato cattolico e oltre al vescovo Gristina diversi componenti del direttivo: il ragusano Alfio Di Pietro segretario generale, don Salvatore Fragapane (diocesi di Patti) assistente spirituale della Consulta e responsabile dell'ufficio regionale per il laicato; la palermitana Vita Orlando, segretaria, rappresentante della istituzione Teresiana; l'ennese Silvano Pintus segretario della consulta diocesana di Piazza Armerina; il palermitano Ninni Guccione, rappresentante dell'Erripa “Centro studi Achille Grandi”, Domenico De Luca di Palermo, tesoriere, delegato regionale per il Movimento dei Focolari e l'agrigentino Giovanni Minuta, collegio dei probiviri, delegato della consulta diocesana di Agrigento.

Dopo la preghiera e la riflessione di

mons. Gristina il segretario generale ha svolto una relazione dettagliata sulle visite del direttivo CRAL, durante l'anno, a quasi tutte le diocesi facenti capo alle diverse Metropoli sottolineando il contributo dei laici nella vita della chiesa nel non facile passaggio dalla semplice collaborazione alla corresponsabilità nello spirito di comunione ecclesiale dentro le strutture e gli organismi pastorali della chiesa. “Il valore dell'unità deve essere vissuto all'interno della chiesa (il campanile) – riferisce Di Pietro – per poi coinvolgere la piazza (la società) quella che spesso vi si mostra estranea. È necessario che si ci interessi del territorio dialogando con le forze laiche anche non di ispirazione cristiana. Di certo la consulta ha anche una forte carica formativa e di contenuti programmatici da portare avanti”.

Ad illustrare sommariamente il documento Cei sulla Chiesa e Mezzogiorno d'Italia sono stati Vita Orlando e Domenico De Luca sottolineando le citazioni in esso di alcune personalità di Sicilia come don Sturzo quale antesignano del federalismo fiscale e don Pino Puglisi, martire della mafia, come testimone di autentica donazione per la causa degli emarginati. Il presule Gristina, ha poi ribadito come la presentazione del documento dei vescovi italiani, molto coraggioso, talvolta perfino di denuncia, riscontri anche in ambienti laici un discreto apprezzamento. E concludendo, il suo invito a “non avere paura di testimoniare il vangelo, così come non dobbiamo pensare che la gente, l'opinione pubblica non ci ascolti”.

Renato Pinnisi

ENNA Concluso il convegno regionale dei docenti cattolici che ha rinnovato il Consiglio

Due ennesi ai vertici dell'Uciim

L'ennese Stefano Cosentino e il barrese Guglielmo Borgia eletti nel direttivo regionale dell'Uciim. Il congresso regionale che si è celebrato in un noto ristorante di Pergusa ha eletto i componenti del nuovo consiglio regionale e il nuovo collegio dei revisori dei conti ove figura anche un'altra insegnante ennese. Il nuovo presidente dell'Uciim Sicilia è la catanese Amalia Giordano mentre nel ruolo di vicepresidente, come prevede lo statuto sono stati eletti due componenti, la trapanese Giuseppe Ripa e l'ennese Stefano Cosentino. Tra i nove consiglieri del direttivo a ricoprire la prestigiosa carica per la prima volta è l'insegnante barrese Guglielmo Borgia. I rimanenti consiglieri del direttivo regionale sono Lucia Canto di Siracusa, Concetta Caruso di Caltanissetta, Rosanna Massari di Ragusa, Michela Rallo di Trapani e

Giovanna Riolo di Agrigento. Nel collegio dei revisori dei conti figura nel ruolo di consigliere l'ennese Adriana Salerno che è presidente della sezione Uciim di Enna. Fa parte di diritto del direttivo regionale il dirigente scolastico Angelo Di Dio eletto in precedenza consigliere nazionale dell'Uciim.

Stefano Cosentino, è una figura molto conosciuta nell'ennese perché docente nelle scuole superiori di Enna e, negli ultimi dieci anni prima di andare in pensione, ha ricoperto il ruolo di dirigente scolastico nelle scuole medie di Calascibetta, Barrafranca, Aidone e Leonforte. È stato consigliere regionale del-



S. Cosentino vice-presidente dell'Uciim Sicilia e G. Borgia consigliere regionale

l'Uciim da un decennio ed è stato rieletto anche in questa occasione per il notevole contributo che ha dato in questi anni all'Uciim Sicilia. “L'associazione costituisce la mia seconda famiglia – afferma un emozionato Cosentino – e in essa ho trovato i miei più cari amici. Il mio impegno nell'Uciim rappresenta la continuazione di quello che ha costituito il più grande inte-

resse della mia vita, ovvero la scuola”.

A rappresentare la provincia di Enna per il prossimo triennio, sarà anche il neo consigliere regionale Guglielmo Borgia: “Il mio impegno per la nostra categoria – riferisce Borgia – è un

modo per rilanciare le attività dell'associazione dove si registra uno spirito di gruppo costruttivo”. Borgia, è docente di religione cattolica nella scuola media Verga-Don Milani a Barrafranca, è presidente diocesano dell'Azione Cattolica ed è impegnato da anni nell'ambito del sociale.

R. P.

Ricordato don Cavallo. Premio a don Nanni

Scomparso il 16 gennaio 2006, don Franco Cavallo – ordinato presbitero nel 1985 da mons. Sebastiano Rosso – lo scorso 29 giugno avrebbe festeggiato 25 anni di sacerdozio. Purtroppo, la morte lo ha colto prematuramente strappandolo agli affetti della famiglia e dei tanti fedeli che avevano imparato ad amarlo per quel suo modo particolare di essere un prete all'antica, forte, volitivo, sanguigno.

Uomo di Dio a servizio della Chiesa, con i suoi limiti umani, la fragilità dovuta alla malattia, ma anche con quella convinzione di totale dedizione al suo ministero, egli ha incarnato la figura del prete della gente e per la gente. Per festeggiare i suoi “25 anni di sacerdozio”, sono state celebrate molte messe: presso il cimitero dove le sue spoglie riposano, nella parrocchia san



Sebastiano, dove fu parroco per dieci anni e anche alla Comunità Incontro di cui egli fu assistente spirituale e instancabile animatore. Rimane quindi vivo il ricordo di padre Cavallo, sacerdote del popolo. Non a caso la giornalista fiorentina Silvia Guidi dell'Osservatore Romano ne sta scrivendo una biografia, e il prossimo autunno verrà conferito il “Premio Nazionale Don Franco Cavallo” giunto ormai alla III edizione e organizzato dalla Casa Francescana “S. Antonio di Padova” in collaborazione con l'Unione Cattolica Stampa Italiana e il settimanale “Settegiorni, dagli Erei al Golfo”. In questo 2010 il Premio andrà a don Carlo Nanni, Magnifico Rettore della Pontificia Università Salesiana.

Miriam Anastasia Virgadola

in Diocesi

Casa per universitari a Bologna

Gli alloggi situati presso la chiesa universitaria di San Sigismondo sono messi a disposizione dalla Chiesa di Bologna per contribuire a raggiungere in un ambiente idoneo un buon risultato negli studi all'Università di Bologna. La residenza è a “settimana lunga”, per studenti di sesso maschile che non prevedano frequenti rientri in famiglia per un periodo di 12 mesi (settembre-agosto) automaticamente rinnovati per altri 12 mesi salvo disdetta. I prezzi corrispondono al canone agevolato concordato per gli studenti universitari dal Comune di Bologna e vanno da 124 a 274 euro mensili (variabile a seconda dell'appartamento e del numero di coinquilini), più una quota mensile per pulizie e utenze corrispondente ai consumi previsti e da conguagliare (in attivo o in passivo) alla fine dell'anno. Informazioni tel. e fax 051.22.60.21. www.sansigi.it - info@sansigi.it

Esercizi spirituali per Religiose

Corso di esercizi spirituali per suore e consacrate. 8-24 luglio 2010 - animati da mons. Pio Vigo - vescovo di Acireale. Presso “Il Cenacolo” dei Padri Venturini, Via Case lungo 2 - Barcellona P.G. (ME) tel. 0909710586. <http://www.congregazione digesusacerdote.191.it>

Nomine

A partire dal 1° luglio, don Mihael Marinel Bilha, presbitero della nostra diocesi, è il rettore della chiesa S. Giuseppe in Piazza Armerina. Il vescovo ha affidato allo stesso sacerdote il compito di cappellano etnico per la comunità rumena presente in diocesi. A tale scopo don Michele sarà disponibile periodicamente nei quattro Centri Inci che operano a Gela, Enna, Piazza e Niscemi.

Il vescovo, ha nominato il rev.do don Rocco Pisano, fino ad ora parroco di Santa Maria di Betlemme in Gela, vicario parrocchiale della parrocchia S. Rocco sempre a Gela. La nomina datata l'1 luglio è stata resa nota dal vescovo nel corso della celebrazione Eucaristica per il 25° di ordinazione presbiterale di don Enzo Romano lo scorso 29 giugno.

Grest

“Apriti sesamo: Chi trova un amico trova un tesoro” è questo il tema del grest che accompagnerà i ragazzi iscritti e gli animatori della parrocchia S. Antonio a Piazza Armerina; un itinerario di un mese alla ricerca dell'Amico Gesù, in cui riscoprire l'altro come amico. Dal 28 giugno al 24 luglio, ogni giorno dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle ore 12,30, i partecipanti staranno insieme all'insegna dell'amicizia e della gioia, attraverso giochi di squadra, attività di manualità, teatro, musica, danza, formazione, preghiera e sport e poi uscite al mare, al parco Ronza, al parco acquatico e tanto divertimento.

Le Acli e le Settimane Sociali

Si è svolto ad Acireale lo scorso 1 luglio il seminario nazionale organizzato dalle Acli, l'Associazione cattolica dei lavoratori in preparazione alla settimana sociale dei cattolici in programma a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre. Presenti gli stati generali delle Acli di Catania, presieduta da Luca Franco, di Sicilia con Santino Scirè, e mons. Pio Vigo, vescovo di Acireale. Ad introdurre e coordinare i lavori Paola Vacchina, vicepresidente nazionale Acli. Le relazioni sono state tenute da mons. Pennisi su “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno” e dal prof. Gianfranco Visti, dell'Università di Bari su “Un nuovo sguardo sul sud”. È seguita una Tavola rotonda sul tema: “Per un pensiero e una proposta delle Acli” alla quale sono intervenuti diversi presidenti regionali dell'Associazione (Puglia – Sicilia – Sardegna – Calabria – Campania – Basilicata – Molise – Lombardia e Veneto). Le conclusioni sono state presentate da Andrea Olivero, Presidente nazionale Acli.

LUTTO

Nel pomeriggio del 25 giugno, all'età di 85 anni, ha concluso la sua esistenza terrena suor Teresa Rizzo delle suore della Piccola Casa della Divina Misericordia, l'istituto di diritto diocesano, fondato da p. Minasola. Suor Teresa era l'ultima delle suore ancora in vita di questo istituto fondato per gli orfani, i bambini e i poveri. Con la sua morte si chiude definitivamente l'opera di p. Minasola.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Nei locali della parrocchia san Pietro si insedia una nuova comunità religiosa

Arrivano i frati dall'Africa



Due momenti della cerimonia di affidamento



Evento ecclesiale di notevole portata quello celebratosi il 28 giugno scorso nella chiesa di San Pietro a Piazza Armerina. Nella vigilia della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo il vescovo mons. Pennisi ha presieduto l'Eucaristia in occasione della presentazione della congregazione dei "Missionari del Figlio di Dio" di origine africana, che sarà ospitata nei locali della parrocchia restaurati e resi idonei allo scopo dallo zelo pastorale del parroco don Vincenzo Cipriano con il contributo di diversi parrocchiani e con l'incoraggiamento di tutto il clero cittadino.

Dopo la fioritura dei tantissimi ordini religiosi che a Piazza Armerina hanno lasciato segni grandiosi della loro presenza in termini di santità, di vita cristiana operosa e di solidarietà, nonché di arte in tutti i campi dell'attività umana e delle scienze, gli ordini religiosi maschili mancavano dal capoluogo della diocesi dai tempi della soppressione avvenuta con l'unità d'Italia.

La Congregazione del Figlio di Dio, fondata nella diocesi africana di Luiza nella Repubblica democratica del Congo, i cui membri sono dediti all'evan-

gelizzazione nei settori più vari sarà presente a Piazza con tre frati, uno di essi è attualmente diacono, mentre gli altri due sono fratelli laici. I religiosi, il cui responsabile è attualmente don Tshijanu Katambwe Mosè, si occuperanno della pastorale di supporto alla parrocchia S. Pietro, al vicariato di Piazza Armerina e di altre opere educative e caritative che il vescovo intenderà affidare alla Congregazione.

"Se nei secoli passati sono stati i missionari venuti dall'Europa ad evangelizzare l'Africa - ha detto il vescovo nella sua omelia - oggi sono i missionari provenienti dall'Africa ad evangelizzare l'Europa. Essi hanno come caratteristica lo spirito filiale del Figlio di Dio a Nazaret, spirito che si traduce nella disponibilità filiale verso Dio e nella comunione fraterna, coltivando nel nascondimento le virtù della carità e della verità, dell'umiltà e della misericordia". Per regolare i rapporti tra la Congregazione religiosa e la Diocesi è stata firmata una convenzione ad experimentum che avrà la durata di un anno e che potrà essere prorogata nel tempo.

Giuseppe Rabita

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



L'educazione è presenza Testimoniale

Parto da un episodio accaduto in una famiglia. Essa fu colpita da un gravissimo lutto. La bambina di pochi mesi fu colpita da un tumore che la portò alla morte. Il fratellino, dopo qualche giorno dal funerale, chiese a sua madre: "mamma, ma quando torna a casa Lucia?". La risposta a questa domanda, una delle più radicali che l'uomo possa compiere, ha dato inizio in senso forte alla grande narrazione della vita che i genitori fecero al loro bambino. Essi non partivano dal niente: dentro al niente si può cadere, ma dal niente non si può partire. Sono due sposi: il matrimonio è condivisione amorosa dello stesso destino. Sono due sposi radicati e fondati dentro l'avvenimento cristiano. Essi hanno risposto narrando quell'incontro che avevano fatto con Cristo risorto dai morti. Un incontro che in quel momento, mediante la testimonianza dei suoi genitori, accadeva anche per il bambino, rispondendo al bisogno di una presenza: la presenza della persona amata. La Tradizione cristiana mediante la testimonianza dei padri diveniva risposta adeguata al bisogno del cuore dei figli: questa è l'educazione. L'educazione è la tradizione che diventa presenza dentro alla testimonianza che i padri ne fanno ai figli. Queste tre categorie, tradizione-presenza-testimonianza, costituiscono l'atto educativo. Chiamo questa presenza-testimonianza anche la narrazione della vita fatta di generazione in generazione. A questo punto sono in grado di capire che cosa significa emergenza educativa e perché noi ci troviamo dentro ad una vera e propria "emergenza educativa". Proviamo a fare una serie di ipotesi, sempre considerando il rapporto fra le generazioni. Se colui che deve trasmettere una visione della vita ed introdurre dunque il nuovo arrivato nell'universo di senso - diciamo: la generazione dei padri - si sradica dalla tradizione, non possono non succedere che due conseguenze. O si instaura un rapporto di permissivismo, caratterizzato da una sorta di scetticismo e di indifferentismo: non esiste una verità circa il bene della persona [scetticismo], e quindi tutto alla fine è permesso [indifferentismo], purché non ci si faccia del male. O si instaura un rapporto di egemonia e di autoritarismo: non si fa più nessuna proposta; si impone. Ecco in che cosa consiste l'emergenza educativa in cui ci troviamo. Essa è data da due fattori. Da una parte la generazione dei figli chiede - e non può non farlo - di entrare dentro ad un universo vero, buono, bello; dall'altra parte la generazione dei padri è divenuta straniera all'universo di senso: non sa più che cosa dire. L'emergenza educativa è l'interruzione della narrazione che una generazione fa all'altra: è l'afasia della generazione dei padri e l'incapacità della generazione dei figli di articolare perfino la domanda che urge dentro al loro cuore. I padri non rendono presente nessuna tradizione, perché ne hanno perso la memoria, e diventano testimoni del nulla e trasmettitori di regole. I figli si trovano a vagabondare in un deserto privo di strade, non sapendo più da dove vengono e dove sono diretti.

Le iniziative umanitarie di Casa Rosetta

Le istituzioni e il volontariato insieme contro le tossicodipendenze, un legame ribadito nel Consiglio provinciale nisseno riunitosi in seduta aperta in vista della giornata internazionale di lotta alla droga il 26 giugno. Al consesso erano invitati amministratori comunali, deputati, rappresentanti delle istituzioni, delle forze dell'ordine, dell'Asp, assieme a don Vincenzo Sorce fondatore di Casa Famiglia Rosetta, presenza ormai carismatica attraverso le sue varie articolazioni per il multiforme impegno sul fronte dell'assistenza e del recupero dei soggetti svantaggiati e a rischio. Ed è stato proprio lui, dopo il saluto introduttivo del presidente del consesso Michele Mancuso che ha rimarcato la particolare valenza dell'iniziativa, a ricordare come questo momento di riflessione e di coinvolgimento delle istituzioni sul tema delle dipendenze patologiche fosse stato particolarmente voluto da Casa Rosetta, l'Oasi e Terra Promessa, nell'ottica della ricerca di una comune sinergia per far vincere la vita sulla droga.

"Mi auguro che su questo fronte - ha detto don Vincenzo - possa avviarsi un percorso di collaborazione, di azione in rete. Possiamo attuare un'adeguata sinergia, e non lasciamoci fuorviare da dati che parlano di riduzione a livello nazio-

nale dell'uso di stupefacenti, quando parallelamente aumenta ad esempio quello dell'alcol. Ringrazio qui i tanti operatori che, nelle varie strutture, si dono dedicati alla vita altrui: Caltanissetta può davvero essere un segno di speranza se con le sue istituzioni saprà affrontare i problemi dei più deboli". È seguita la proiezione in aula di un video per ripercorrere la molteplice attività - in Italia così come in America latina, Africa, Paesi dell'Est - di Casa Famiglia Rosetta e delle istituzioni connesse, mentre è stata poi la volta del prof. Umberto Nizzoli, accademico dell'Università di Pavia e rinomato esperto sulla tematica delle dipendenze, di tracciare un quadro su qual è oggi il quadro generale dell'uso di droghe, al di là dei dati diramati dal governo nazionale secondo il quale detto uso sarebbe calato in Italia del 27%. "Sono dati che vanno esaminati con la dovuta attenzione - ha spiegato il docente - verificando le modalità di analisi e i campioni scelti. L'uso della droga, ha aggiunto, rimane un additivo delle proprie capacità relazionali, un uso spesso legato al successo, alla moda, cosicché la sfida oggi deve essere soprattutto culturale oltre che politica, intervenendo prioritariamente a livello preventivo nelle scuole e nelle famiglie".

Liliana Blanco

Domenica 27 giugno, alle ore 11.30 presso la chiesa Madre di Serradifalco, ha avuto luogo una celebrazione Eucaristica che riveste particolare significato per l'Associazione Casa Famiglia Rosetta. È stato infatti consegnato il crocifisso dei missionari ad una famiglia che ha dato la propria disponibilità a trascorrere due mesi in missione presso i servizi che l'Associazione nissena ha istituito in terra africana, in Tanzania, nella città di Tanga. Si tratta di Gaetana e Francesco La Magna, educatore professionale lui ed insegnante lei, e dei loro quattro bambini: Luigi, Noemi, Lisa ed Alessandro. Insieme a don Vincenzo Sorce, fondatore e presidente di Casa Rosetta, la famiglia sancataldese partirà nei primi giorni di luglio alla volta dell'Africa, dove presterà la propria opera volontaria fino alla fine di agosto presso la "Casa delle Speranze Mons. Cataldo Naro", che dal 2005 accoglie venti bambini orfani sieropositivi e malati di aids. Francesco La Magna è un educatore professionale che da anni lavora a Casa Famiglia Rosetta, nella Comunità San Pietro e Paolo per disabili psichici e, insieme alla giovane moglie Gaetana, ha intrapreso il cammino di consacrazione secolare all'interno della Associazione di Vita Apostolica "Comunità Santa Maria dei Poveri", fondata da Don Sorce nel 1987.

LA PAROLA



Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; tu hai parole di vita eterna

(Gv 6,63.68)

11 luglio 2010

XV domenica T. O. Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

Dt 30,10-14;
Sal 18;
Col 1,15-20
Luca 10,25-37

Prossimità della parola e prossimità dell'uomo verso un unico e solo punto di riferimento: la persona. Questo è il tema centrale che attraversa la liturgia della parola di questa domenica.

Così espresso può sembrare piuttosto sufficiente o superficiale la considerazione sulla vicinanza della parola all'uomo e quella dell'uomo all'uomo stesso; ma, in realtà, la semplicità con cui la vicinanza della parola o dell'uomo è coniugata con l'uomo stesso rende maggiormente comprensibile il risvolto finale dell'incontro tra la parola - uomo e l'uomo stesso, ovvero l'impegno a fare lo stesso e dunque a vivere per qualcuno, alla maniera della parola, secondo il libro del Deuteronomio, e dell'uomo samaritano, nel vangelo secondo Luca.

È questo risvolto infatti, che rende

ogni uomo che ci si incontra con il senso della prossimità della parola e dell'uomo stesso una persona, ad illuminare perfino il brano dello stesso libro deuteronomico. Quest'ultimo riesce a dare una plasticità all'idea del comandamento di Dio dato *ad hoc* tale da *personificare* il ruolo dello stesso precetto; ed è per questo che il brano tratto dall'ultimo libro del Pentateuco è diventato nel tempo un semplicissimo, ma profondamente vero, inno alla nuovissima ed ultima alleanza di Dio con il suo popolo. Sarà, infatti, un passaggio chiave, ma non più di quanto lo sia quello del Deuteronomio, quel passo tratto dal libro del profeta Geremia in cui egli vedrà la Parola di Dio scritta nel cuore di ogni uomo: "Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo." (Ger 31,33): un passaggio dalla legge esteriore alla legge interiore, dalla pura

obbedienza ad una legge esterna alla sincera responsabilità verso un comando che, per natura, chiede all'uomo di impegnarsi per Dio e vivere per lui.

In questo modo, il significato delle parole di Luca in quel dialogo tra Gesù e il dottore della legge acquista un peso straordinario, soprattutto dal momento in cui esse diventano più comprensibili universalmente perché accompagnate da un racconto di amore per l'uomo, in grado di renderlo "persona". Perché è questo, in ultima analisi, il tratto delicato ma incisivo in cui un uomo qualunque, se disinteressatamente amato, diviene una "persona", ovvero un essere votato a vivere per qualcuno. "Essere per" (per-sono) è frutto di un preciso e coordinato gesto di amore; di qualsiasi intensità esso sia o da qualsiasi uomo venga esso è comunque amore ed impegna al "contagio" tutti coloro che lo ricevono.

La logica di un tale contagio di gratuito amore rende il beneficiario be-

nefattore e, a catena, innesca una caduta orizzontale di aiuto amorevole e un'elevazione verticale di dignitosa gratuità per quanto ricevuto un tempo. Essa apre a tutti la possibilità di ricevere: non c'è né Giudeo né Greco, né schiavo né libero che non sia ugualmente tutti destinati a ricevere questo amore e, allo stesso tempo, a dare gratuitamente, così come gratuitamente si è ricevuto (cfr Mt 10,8b). Il samaritano, che per antonomasia è il nemico di qualsiasi abitante della città santa o semplicemente in transito da Gerusalemme, avvicinandosi e facendosi prossimo ad un uomo in agonia cambia la vita di quell'uomo e lo rende potenzialmente "prossimo" di altri, ma prima di tutto lo ricrea "persona". In un mondo, ormai, continuamente teatro di violenze devastanti la natura e gli uomini occorrono sempre più "prossimi", cioè persone che, avendo ricevuto gratuitamente, gratuitamente diano quanto hanno ricevuto.



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA La diocesi e Meter si mobilitano per chiedere che si faccia luce sul delitto

Giustizia per Francesco Ferreri

Il 9 luglio prossimo a Barrafranca avrà luogo la manifestazione "Giustizia per Francesco" organizzata dalla diocesi di Piazza Armerina e dell'associazione Meter. Il programma prevede alle ore 9 il raduno dei partecipanti in piazza Fratelli Messina da cui muoverà il corteo-Marcia della Giustizia. Alle ore 11 nella chiesa Madre il vescovo mons. Pennisi presiederà la celebrazione Eucaristica in memoria di Francesco. La manifestazione si concluderà con il messaggio di don Fortunato Di Noto e il lancio di palloncini. Per partecipare è stata approntata una segreteria organizzativa cui far riferimento per le adesioni: tel. 346.50.14.860 / 346.50.14.565 fax 0935.687458 cinziaemanuellevela@tiscali.it www.giustiziaperfrancesco.blogspot.it

Per l'occasione il vescovo ha scritto la seguente lettera.

"Per Francesco Ferreri, il ragazzo ucciso a Barrafranca il 16 dicembre 2005, da parte dei familiari e di tante persone si chiede giustizia. Non innanzitutto la giustizia degli uomini, ma quella di Dio che coincide con la divina misericordia e la salvezza come pienezza dei beni eterni, che Francesco ha già ottenuto. A questa giustizia si riferiva Gesù quando diceva, nel di-

scorso della Montagna: «se la vostra giustizia non sorpasserà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli» (Mt 5,1). «Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati» (Mt 5,6).

Ma è importante anche chiedere la giustizia degli uomini. Ebbene, oggi, a quasi 5 anni dal suo omicidio, purtroppo non sappiamo chi ha compiuto quell'efferato gesto. Non sappiamo chi è l'omicida che uccidendolo lo ha strappato ai suoi familiari ed ai suoi amici. Per tenere alto il valore della giustizia invito tutte le parrocchie e i movimenti della diocesi insieme ai loro "Grest" e gli uomini e le donne di buona volontà ad aderire alla manifestazione che stiamo organizzando insieme all'associazione Meter di don Fortunato Di Noto. La manifestazione, si terrà il 9 luglio a Barrafranca dalle ore 9 alle ore 12.30. Dai bambini e dai ragazzi deve innalzarsi la richiesta di "Giustizia Per Francesco" per contrastare la vergognosa omertà che spesso attanaglia la nostra isola e permette agli assassini di Francesco e di tanti altri innocenti di camminare liberamente per le strade. Vi attendo numerosi mentre vi saluto molto cordialmente e Vi benedico.

Lettera aperta a Francesco

Francesco, figlio mio adorato, in questo periodo i tuoi compagni di scuola preparano feste per il loro diciottesimo compleanno, io a volte penso che - quasi quasi - è come se tu non avessi mai avuto compagni di scuola, compagni di gioco, mai conosciuto persone, eppure andavi a scuola, frequentavi il PON, giocavi a pallone, andavi in giro per il paese. Nessuno sa! Nessuno ha visto niente! Francesco, ora che i tuoi compagni hanno compiuto 18 anni spero che parlino per farti giustizia e per dare risposta alle domande assillanti ed inquietanti che si pongono i cittadini baresi.

Qualunque sia la verità, figlio mio, il tuo martirio non può e non deve restare impunito. C'è veramente il vuoto assoluto intorno a me in cui si aggira indisturbato un assassino libero, la cui esistenza, dalla fine del processo e dal suo risultato, fa tremare e inquieta la mente di centinaia di genitori, come tormenta la mia. Si è parlato di una stalla, di pedofilia, sei stato ritrovato lontano da casa, qualcuno ti ha portato là, Francesco tante cose dicono chiaramente che tu non sei stato il primo, che questa brutta storia non è cominciata con te, proprio per questo credo che bambini e adulti sanno e possono parlare... Possono aiutare me, tuo padre, tuo fratello, altri bambini ma soprattutto te, che ancora gridi ed implori giustizia...

La tua carissima mamma



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARO

VACANZE... INTELLIGENTI!

“Si avvicina il periodo delle vacanze. Per tanti sarà tempo di riposo. Auguro che gli incontri con la natura, con nuove persone, con i frutti della creatività umana siano un'occasione non solo di recupero delle forze fisiche e dello sviluppo intellettuale, ma anche di un più intensivo contatto con Dio e di rafforzamento nella fede”. Sono parole di buon auspicio pronunciate a conclusione dell'Angelus dal Santo Padre e sono rivolte a chi sta programmando, in questi giorni, le vacanze estive. Molti italiani anche in tempo di crisi non rinunciano alla vacanza, anzi aumentano ma diminuiscono il numero di giorni. È quanto emerge da un sondaggio Confesercenti-Swg che vede in partenza 1 milione e mezzo in più rispetto all'anno scorso ma con una permanenza fuori casa in media di due giorni più breve. E se la spesa media per la vacanza sarà di 1.022 euro per famiglia (946 euro lo scorso anno), il sondaggio Confesercenti segnala che una famiglia su dieci non farà neanche un giorno in questo periodo di crisi per l'economia mondiale. Cresce nello stesso tempo il turismo ecologico che raggiunge in Italia il valore di oltre 10 miliardi con un progressivo aumento del fatturato e delle presenze. L'Italia può contare - sottolinea la Coldiretti - su ben 772 parchi e aree protette che coprono ben il 10 per cento del territorio nazionale. I turisti ecologici cercano soprattutto il contatto con la natura (38%), ma anche relax e tranquillità (13,7%), le tradizioni culturali, folcloristiche ed enogastronomiche. È significativa, tra gli amanti della vacanza a contatto con la natura, la presenza dei giovani tra i 16 ed i 30 anni che sono ben il 23,2 % mentre per quanto riguarda le strutture di ospitalità ad essere privilegiati rispetto alle tradizionali vacanze sono gli agriturismi, scelti da oltre il 20 per cento dei vacanzieri ecologici. La vacanza verde è infatti spesso abbinata all'enogastronomia locale grazie alla presenza in Italia della più grande varietà di percorsi turistici legati all'enogastronomia con 142 strade dei vini e dei sapori lungo le quali assaporare le molteplici tipicità del territorio e, oltre a più di diciottomila agriturismi. Rispetto a tutte queste nuove tendenze al centro è necessario riposizionare la famiglia con i suoi ritmi da invertire, spesso inghiottita dalla quotidianità e che proprio durante il periodo delle vacanze può ritrovare la sua vera dimensione: i genitori attraverso le vacanze non dovrebbero farsi prendere dallo stress e recuperare magari il rapporto più vero e autentico con i propri figli. Non è retorico pensare che la vacanza potrebbe fare riacquistare serenità in famiglia e possibilmente rigenerare rapporti coniugali spenti dalla routine.

info@scinaro.it

Baby killer, storie dei ragazzi d'onore di Gela

C'è il volto onnipotente della mafia, con ammalianti venature "pulp" che tratteggiano una adolescenza alternativa e criminale per una banda di tredicenni senza scrupoli, quasi predestinati a diventare efferati assassini. Cronaca nera e letteratura generano un avvincente cortocircuito in "Babykiller, Storie dei ragazzi d'onore di Gela" (Marsilio, pp. 144, euro 13), l'ultimo romanzo di Giuseppe Ardica, giornalista di "Rai Parlamento", già autore della biografia "Io, l'uomo nero" sull'estremista nero Pierluigi Concutelli. Lo scrittore siciliano ha tessuto un'agile trama per narrare le gesta dei giovanissimi assassini della Stidda, "la Quinta Mafia". Per i siciliani semplicemente la Stidda. La Stella. Un nome che, secondo qualcuno, si deve al simbolo che gli affiliati, gli stiddari, si tatuavano tra il pollice e l'indice della mano destra: cinque piccoli punti di inchiostro blu che formavano, appunto, una stella. Per qualcuno altro il nome richiamerebbe la Maddonna della Stella, patrona di Barrafranca, comune in provincia di Enna e culla del primo clan della Stidda». Il contesto è quello di una mafia "minore" per fatturato economico del malaffare ma dalla straordinaria ferocia, un cancro in grado di avvelenare più del locale stabilimento petrolchimico la vita di una parte incantata di Sicilia, Gela e la provincia, tra gli anni ottanta e l'inizio degli anni novanta. Gli stiddari non erano considerati all'altezza di entrare nell'onorata società, e così si orga-



Giuseppe Ardica

nizzarono per contrastare Cosa Nostra, nel controllo del territorio e nel tagliare gli imprenditori vincitori di appalti e di commesse. In filigrana emerge il rapporto artefatto tra una parte di meridione e lo Stato. Una grande opera pubblica, la

grande diga Disueri, non è intesa come occasione di sviluppo, con la terra arida che potrà finalmente essere dissodata e rese fertile per l'agricoltura. No. Il pensiero mafioso è volto a inquinare la costruzione, attraverso un giro vizioso di subappalti e tangenti, di assunzioni di ex detenuti e assicurazioni vendute a caro prezzo a investitori del nord Italia. Ardica, come in un film di Quentin Tarantino, parte della morte di un giovane, Salvatore Tumeo, per affrescare la violenza sfrenata, senza regole o codici che animò le azioni dei criminali della Stidda. Uno dei leader dell'organizzazione, Cavallo Pazzo, voleva vendicare lo scippo subito dalla propria moglie, impartendo una lezione esemplare ad un povero sciagurato. La cronaca dell'esecuzione è arricchita di sicilianismi efficaci nel rendere lo slang del clan. «Il mischinazzo, con la faccia ormai ridotta a una maschera di sangue e di carne, piangeva e si dibatteva nella speranza di liberarsi con le poche forze che gli erano rimaste». Fino all'acme della violenza, lo sfregio gratuito. «Fu a quel punto che io e Spinazza afferrammo due chiodi d'acciaio e glieli conficcammo in testa a martellate. Un chiodo ciascuno: uno io e uno Spinazza. E non per

un significato preciso, come mi domandò il pubblico ministero durante il mio primo interrogatorio in una stanza della questura di Caltanissetta. Ma soltanto perché ci passò in mente, per pigliare per il culo fino all'ultimo quel mischino. Ce la volevamo spassare un altro po'».

La storia scorre avvincente, narrata dalla voce di uno dei protagonisti, il giovane killer Diamante, figlio del Tedesco, uno dei capi-cosca: dall'entusiasmo della scoperta delle armi, alla vita in comune, come scafati latitanti, dei quindicenni pistoleri, fino al pentimento nei processi. L'autore descrive non solo pagine strazianti come la morte del giudice Rosario Livatino, ma sviscera con minuzia di particolari le biografie di questa gioventù che non ha nulla di ribelle, ma racchiude insieme ignoranza e marginalità: "il clan dei ragazzini: Tommicrui-se, Occhiazurri, il Minorene, Pistola, Occhio Orbo, Sfasato, Testadighiacchio, Sceccucaunparla, Marlboro, Rambo, Misterevolver". Tutti cresciuti mangiando a pane e veleno. La trama sembra scritta per diventare presto una trasposizione cinematografica. Libri come questo, probabilmente, potrebbero attirare gli strali di qualche superbo governante. Babykiller, invece, è una perla che impreziosisce il nuovo filone della letteratura civile meridiana, che

va da Gomorra di Roberto Saviano a "Uomini e caporali" di Alessandro Leogrande. Il fuoco della scrittura di Ardica diventa così una testimonianza di amore per il Sud inteso in senso di "patria" latina, un appello senza tentennamenti a sconfiggere tutte le mafie per riscattarne bellezza e destino.

Nicoletta Tamberlich

della poesia

Rocco Conti

La casa di Ospitalità "G. Giugno" di Niscemi è uno dei centri di accoglienza per la "terza età" più rinomati del territorio. Attualmente la casa accoglie 26 ospiti di ambo i sessi provenienti dal territorio circostante, fra questi il sig. Rocco Conti, autore della poesia "Solo se Tu lo Volessi", un poeta nato nella Casa di Ospitalità. È raro e quanto meno strano pensare che una casa di accoglienza possa partorire e far nascere nuove virtù e nuovi percorsi di vita da una vita che ha già raggiunto i suoi tanti anni e le sue tante memorie. Ma solo dalle memorie della vita, dal suo passato, dalla consapevolezza del presente e del suo immu-

tato avvenire possono nascere pensieri, parole che regalano ancora una volta emozioni e sentimenti. Con queste parole "Solo se tu lo Volessi" si presenta il nostro poeta nascente, verso dopo verso entriamo a fondo nella sua anima per scoprire un arcano richiamo di speranza, uno slancio di vita rivolto verso Dio, vicino, imperscrutabile, misterioso ma presente. "Solo se Tu lo Volessi" è un grido quotidiano, una preghiera che si fa strada su questa nuda terra ma che volge lo sguardo verso l'infinito, verso Colui che fa nuove tutte le cose e le trasforma in "gloriose e gioiose espressioni di speranza".

Solo se tu lo volessi

*Solo se tu lo volessi o Dio
trasformeresti il mondo
in una spianata di luce ed amore.*

*Solo se tu lo volessi o Dio
faresti di questo piccolo uomo
una fonte gorgogliante
di conquiste benefiche, un gigante che
avrebbe innalzato a se stesso,
un marmoreo monumento di elette virtù.*

*Solo se tu lo volessi o Dio,
le grida di dolore di questa umanità
piangente e gemente diventerebbero gloriose e
gioiose espressioni di speranza.*

di Elisa Di Benedetto

*Ma le stelle stanno a guardare,
la vita scorre in un continuo
alternarsi di benefiche speranze e
di tragiche quanto inutili conquiste.*

*Vorrei o Dio che non fosse
troppo amaro
navigare questo mare.*

*Fammi trovare il porto
dove le quiete acque,
accogliendo questo fuscello,
trasformino le inquietudini
in pacate riflessioni,
in quotidiani tranquilli modi di vivere.*

CALTANISSETTA Bilancio degli interventi e programmazione immediata nell'edilizia scolastica

La Provincia investe sulla scuola

“Interventi e programmazione ad ampio raggio sugli istituti scolastici della provincia di Caltanissetta”; è stato questo il tema della conferenza stampa tenuta dal presidente Giuseppe Federico e dall'assessore provinciale all'edilizia Giovanni Scaglione, che hanno tracciato un bilancio dei lavori svolti dal 2008 sul fronte dell'edilizia scolastica e di quelli previsti per l'immediato futuro.

Sui plessi della zona nord e di quella sud del territorio per la manutenzione ordinaria e straordinaria è stata impiegata una somma complessiva di oltre un milione e mezzo di euro. Il presidente Fede-

rico ha ricordato i lavori appena consegnati per l'adeguamento a norme dell'Istituto statale d'Arte “Filippo Juvara” di San Cataldo (119.574 mila euro), e quelli previsti per l'adeguamento alle norme sismiche del Liceo Psicopedagogico “Dante Alighieri” di Gela, per il quale è stato approntato un progetto di 2.272.822 euro già in fase di finanziamento per il tramite della Regione (analogo intervento è stato già operato per il Liceo scientifico di Niscemi).

Il presidente dell'Ap ha poi ricordato la serie di cottimi fiduciari previsti sempre per l'edilizia scolastica: sono stati già appaltati quelli per la

costruzione di una stradella all'Alberghiero di Caltanissetta (65 mila euro), la manutenzione straordinaria dell'auditorium del liceo scientifico di Caltanissetta (149 mila euro), la manutenzione straordinaria degli istituti Ipia e Alberghiero di Gela (78 mila euro); da appaltare la manutenzione straordinaria del Convitto dell'Agrario di Caltanissetta (100 mila euro), quella degli edifici scolastici di contrada Prato a Mussomeli (100 mila euro), degli edifici Itas “Russo” e Itis “Mottura” di Caltanissetta (100 mila euro), oltre alla manutenzione straordinaria della palestra e miglioramento del piazzale nord del plesso scolastico

di Niscemi (100 mila euro) e degli edifici di Piano Notaro a Gela (100 mila euro).

“Ma abbiamo un piano scuola più generale – ha aggiunto Federico – con cui prevediamo la costruzione di tre nuove edifici a San Cataldo, Niscemi e Gela in modo da non essere più costretti a pagare canoni di locazione. Inoltre lavoriamo in direzione dell'efficienza energetica dei nostri edifici, prevedendo il ricorso al fotovoltaico o la realizzazione di nuovi impianti elettrici per risparmiare sui consumi, e tutto ciò attin-

di euro di fondi regionali cui agguinceremo 600 mila euro di fondi provinciali già previsti nel nuovo bilancio. Nelle nostre previsioni anche una cittadella dello studio a Niscemi nell'area dell'odierna struttura scolastica, così come a Gela, abbinando didattica a sport con le relative strutture, insomma sul modello dei moderni college: un campo scuola, con pista di atletica, a Gela lo si potrà realizzare nell'area del kartodromo sfruttando un finanziamento regionale di 850 mila euro”.

TURISMO Giuseppe Sanfilippo dell'Idv denuncia il degrado di alcune zone della città

A Mazzarino troppo disordine e sporcizia

Giuseppe Sanfilippo, ex candidato sindaco di Italia dei Valori, nelle elezioni amministrative di un anno fa, interviene circa il presunto degrado di alcune zone della città di Mazzarino. Il suo riferimento è palesemente rivolto al cimitero dei Cappuccini e al Calvario. “Una città che si candida a località turistica – scrive Sanfilippo in una nota diramata alla stampa - che si presenti con questo biglietto da visita, credo che possa fare poca strada. Forse nella vocazione turistica di Mazzarino nessuno ci crede. Io invece sono convinto – aggiunge - che si può fare, perché ci sono angoli di Mazzarino veramente

belli, altri disastri e altri ancora che saranno devastati prossimamente. Occorre difendere quello che c'è di ancora intatto, ricostruire quello che è stato devastato, riprendere quello che è in via di distruzione”.

Sui monumentali complessi architettonici, restaurati alcuni anni fa dal Comune, Sanfilippo aggiunge: “Occorre rendere fruibile quello che è stato definitivamente restaurato. A che vale avere cattedrali nel deserto? Il turismo porta benessere e cultura, due elementi che servono per crescere e finalmente avviare il cambiamento. È questione di cultura – continua Sanfilippo - spero

che si apra un dibattito e spero ancora di più che siano in molti a ribellarsi al degrado”. La nota critica dell'esponente politico di Idv si conclude con un riferimento alla pulizia del paese e al traffico veicolare. “Mazzarino sta vivendo un declino, lo testimonia anche la sporcizia e l'eccessivo disordine del traffico automobilistico che ormai fanno parte dell'arredo urbano. Le macchine – continua Sanfilippo – oscurano ormai la bellezza dei monumenti, tant'è che gli spiazzali antistanti le chiese sono diventati parcheggi e per poco non entrano dentro le chiese”.

Paolo Bognanni

84 ciclisti all'ottavo Memorial “Salvatore Zuppardo”

Partecipata gara ciclistica in occasione dell'8° Memorial “Salvatore Zuppardo” il 27 giugno scorso. Alla manifestazione sportiva, campionato interprovinciale valido come Coppa Sicilia Orientale, hanno partecipato 84 ciclisti provenienti da Vittoria, Niscemi, Acate, Augusta, Misterbianco, Gela. L'evento organizzato dall'ASD e dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo” del presidente Andrea Cassisi, intitolate al poeta gelese scomparso undici anni fa, ha goduto del patrocinio del Comune di Gela e della Provincia di Caltanissetta.

La gara, si è svolta in due batterie: prima hanno gareggiato le seguenti categorie: debuttanti, veterani, gentlemen, super-gentlemen A e B e donne con 30 giri. Poi è stato il turno dei cadetti, junior e senior per un totale di 32 giri. Il primo posto è andato all'ASD “Città di Misterbianco”, il 2° all'ASD “Peppe Baglieri” di Vittoria e il 3° posto all'ASD “Montesera Viagrande”.



Aism e famiglie, solidarietà per i malati di Alzheimer



È stata salutata con una numerosa partecipazione di cittadini la “Giornata di sensibilizzazione per l'Alzheimer” promossa dall'A.I.M.A. Enna (Associazione Italiana Malattia Alzheimer) che si è svolta nella mattinata di domenica 27 giugno nella piazza Cascino di Piazza Armerina.

Presso il gazebo informativo allestito dai volontari parecchie centinaia di cittadini hanno sottoscritto una petizione popolare, da inviare alle autorità competenti, per la realizzazione di servizi continuativi in favore dei malati di Alzheimer e a supporto delle loro famiglie. Infatti sono le famiglie dei malati con le quali l'A.I.M.A. ha un costante rapporto, ad affermare come non bastino più i servizi occasionali ma occorra un punto di riferimento stabile per promuovere la conoscenza di tale malattia, educare al corretto approccio e offrire una adeguata consulenza medica e legale per i presidi medici.

Inoltre tutti coloro che lo hanno chiesto hanno potuto sottoporsi a due differenti tipologie di test della memoria: fotografica e comportamentale. I test sono stati effettuati dal dott. Claudio Millia, socio onorario dell'associazione, insieme al suo staff di collaboratori.

Marta Furnari

Laboratorio di ricerca sociale per la lotta alle povertà



Le associazioni di Volontariato di Gela si confrontano con il primo cittadino Angelo Fasulo

prima persona plurale

● GELA. Venerdi 09 Luglio 2010 ore 18:00 Casa del Volontariato



Conoscere l'altro di Alberto Maira

L'eredità di Osho Rajneesh: i Centri di Osho

Mohan Chandra Rajneesh (1931-1990) nasce in India, uno degli undici figli di un mercante di stoffe giainista. Fino al 1966 persegue una carriera di insegnante come professore di filosofia e di sanscrito, ma tiene anche conferenze e corsi di meditazione. Dal 1966 si dedica a questa seconda attività a tempo pieno, e nel 1970 ha già riunito un gruppo di devoti seguaci indiani.

A costoro, Rajneesh conferisce una iniziazione. Nel 1970 si stabilisce a Bombay. Nel 1971 inizia Christine Wolff (1949-1989), in cui riconosce la reincarnazione del suo amore giovanile Shashi. Con il nome di Vivek, questa giovane inglese diventa la compagna stabile del maestro. Nel 1971, Rajneesh assume il nome di “il Benedetto” o “il Realizzato”, titolo che implica caratteristiche pressoché divine e che suscita grande scandalo. Crescono i seguaci occidentali. La sperimentazione sessuale – insieme con i pronunciamenti paradossali di Rajneesh, che critica violentemente sia il cristianesimo sia la retorica sui poveri (dal canto suo, giungerà a possedere novantadue Rolls Royce) – rendono il maestro particolarmente controverso. In questo clima la nuova segretaria personale di Rajneesh, Sheela Silverman (Ma Anand Sheela) lo convince, nel 1981, dapprima a recarsi negli Stati Uniti per sottoporsi alle cure mediche di cui ha bisogno, quindi a trasferire la maggior parte dei suoi seguaci in un ranch nei pressi di Antelope (Oregon) dove nasce la comune di Rajneeshpuram.

Negli ultimi anni della sua vita, Osho è tormentato da condizioni di salute sempre peggiori, secondo i seguaci conseguenza dell'avvelenamento da tallio perpetrato durante la sua detenzione in carcere negli Stati Uniti. Nel 1989 la comunità è turbata dal suicidio di Vivek, che era stata la compagna di Rajneesh per diciotto anni. Osho Rajneesh muore il 19 gennaio 1990. Cremato, le sue ceneri sono raccolte a Poona presso una lapide dove si afferma che Osho non è “mai nato, mai morto, ha solo visitato questo Pianeta Terra”. La direzione dell'ashram è assunta dal medico personale di Osho, Amrito (George Meredith), dal suo segretario Jayesh e dal consiglio di ventuno sannyasin. I visitatori continuano a crescere tanto che, fra il 1990 e il 1993, le dimensioni dell'ashram di Poona sono raddoppiate.

L'Italia, con oltre novanta centri largamente autonomi svolge alcune funzioni di rilievo nazionale –, ed è uno dei Paesi dove il movimento di Osho Rajneesh continua ad avere una delle presenze maggiori. Il personaggio di maggiore spicco è Majid Valcarengi, che è stato una figura storica del 1968 italiano e della contestazione, prima di approdare al movimento di Osho.

Osho continua a essere, fra i maestri venuti in Occidente dall'India, il più paradossale e controverso. Si continua a discutere se sia stato un manipolatore e un ciarlatano, o un illuminato che scandalizzava consapevolmente i seguaci proponendo la via della contraddizione e del paradosso. Certamente, il suo insegnamento non può essere semplicemente ricondotto a nessuna delle tradizioni indiane: né all'induismo, né al giainismo in cui era stato allevato, anche se non è difficile cogliere l'eco di forme giainiste di tipo tantrico. La sua tecnica di meditazione, la “meditazione dinamica”, è sincretistica e attinge anche alla psicoterapia occidentale. Le cinque tappe principali sono: la tecnica di respirazione; una catarsi di tipo psico-drammatico con lacrime, grida, pianti e canti; l'espiazione vigorosa e sonora; il blocco della respirazione e il silenzio con l'“ascolto delle energie”; infine, la celebrazione nella danza e nella gioia. Ma Rajneesh e i suoi seguaci rimangono noti per uno stile di vita alternativo e radicale. Alcuni elementi per cui i seguaci erano conosciuti negli anni 1980 sono ora stati abbandonati: così il vestito arancione (da cui l'appellativo di “arancioni”), la mala (una collana con la fotografia del guru), e altri. Rimangono, però, l'amore per il paradosso iconoclasta e la polemica con la morale sessuale corrente, segno di contraddizione e fonte di controversie destinate probabilmente a durare ancora

amaira@tele2.it